

Maria Lo Presti

Padre Matteo La Grua

Nulla è impossibile a Dio

Prefazione di padre Gaspare La Barbera

ISBN 978-88-250-5762-1
ISBN 978-88-250-5763-8 (PDF)
ISBN 978-88-250-5764-5 (EPUB)

Copyright © 2025 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Prefazione

Su p. Matteo La Grua tanto si è scritto e si continuerà a scrivere, perché tante sono le meraviglie che il Signore ha compiuto in lui che tutto ha donato incondizionatamente a Colui che tutto ha dato: «Io do la mia vita [...]. Nessuno me la toglie, io la do da me stesso» (Gv 10,17-18).

A scrivere questo libro è Mariuccia Lo Presti, bibliista, alla quale la nostra Provincia italiana dell'Immacolata Concezione dei Frati minori conventuali ha conferito l'incarico di vice postulatrice della causa di beatificazione e canonizzazione di p. Matteo. Del resto chi meglio di lei avrebbe potuto scrivere su di lui e investigare al contempo sulla sua vita per raccogliere fatti ed eventi che meraviglieranno tutti coloro che leggeranno queste pagine?

La dovizia di quanto viene qui raccontato infatti ha una sua particolarità: l'autrice è stata testimone di tanti avvenimenti e ha collaborato con p. Matteo. Come lei stessa scrive, incontrare p. Matteo e collaborare con lui... essere stata chiamata da lui a partecipare, come collaboratrice, alle famose settimane di spiritualità, che annualmente si svolgevano nella nostra casa di spiritualità Oasi francescana Madonnina del Lago a Pergusa (EN), è stato un dono (cf. p. 131).

Quelle erano settimane davvero intense, in cui p. Matteo invitava tutti i partecipanti ad approfondire la Sacra Scrittura ed acquisire quella familiarità con la Parola che è indispensabile per chi vuole operare nella propria vita il discernimento per conoscere e vivere la volontà di Dio.

Per il mio specifico interesse per la Sacra Scrittura segnalo come con p. Matteo abbia partecipato a momenti di preghiera, o cenacoli, in cui gli interventi di vari membri del gruppo hanno come imbastito un discorso di senso compiuto e ben organizzato citando dei passi biblici, sotto ispirazione profetica: si tratta di quella che viene indicata come profezia biblico-numerica (p. 130).

Per una più completa conoscenza della spiritualità di p. Matteo, l'autrice rimanda più volte alla lettura dei libri scritti dallo stesso sulla preghiera di guarigione, di liberazione e di consolazione, poiché attraverso di essi è possibile cogliere più facilmente la natura dell'uomo a partire dal dato biblico (cf. p. 77).

Al termine di ogni capitolo troviamo l'inserimento di una delle tante composizioni poetiche di p. Matteo adeguata al tema trattato, che oltre a rendere la lettura più scorrevole è in grado di rivelarci la sua personalità poliedrica e, in questo caso, anche la capacità di esprimere il suo sentire in versi.

Per concludere il libro l'autrice si ispira al modo con cui p. Matteo amava finire ogni sua preghiera,

ossia il riferimento a Maria, la Madre di Gesù. Una scelta tutta tesa ad evidenziare proprio come da buon frate minore conventuale, nel solco della più vera e bella tradizione mariana francescana-kolbiana, volgesse lo sguardo a colei che familiarmente invocava «O Vergine Maria, guardiana bella [...] della mia cappella», altro componimento poetico nato dalla contemplazione di Maria, la cui statuetta è posta nell'incavo dell'ametista che si trova nella cappella dove p. Matteo sostava per pregare con i suoi più intimi collaboratori.

Sono assolutamente certo che attraverso queste pagine Maria Lo Presti sia riuscita nell'intento di evidenziare la fede di p. Matteo che

diventa esemplare e può essere di stimolo per guardare a Dio, a se stessi, ai fratelli, a tutti gli uomini, al mondo, da un punto di vista differente. La sua fede si intesse con una storia che è sua ed è dei tanti che lo hanno conosciuto, e non finiscono di raccontare quanto hanno vissuto, cantando le lodi di Dio (p. 124).

Una fede dunque, quella di p. Matteo, che si fa invito a tutti per aspirare ad avere lo spirito del Signore, l'unico che può renderci buoni e scoprire quanto Dio ci ama in Cristo Gesù, suo Figlio.

Palermo, 3 marzo 2025

p. Gaspare La Barbera
Ministro provinciale

Indice

<i>Prefazione (p. Gaspare La Barbera)</i>	5
<i>Introduzione</i>	9
Da Castelbuono	11
A dodici anni nella comunità dei Frati minori conventuali	17
Impegnato nell'Ordine dei Frati minori conventuali e per la Chiesa di Palermo	23
Tanti interessi	27
Frate Bibbia all'opera	33
Due tempi, sempre con Maria	37
L'incontro con il Rinascimento nello Spirito: questi saranno i segni	41
P. Matteo e il Rinascimento nello Spirito	49
Come profumo di nardo, la fama di p. Matteo La Grua si diffonde ...	55
Sto con i poveri	59

La forza e la sapienza della predicazione	65
I segni e la Parola: la mistagogia	69
Insegnamenti sapientemente offerti	77
La preghiera di guarigione	85
La preghiera di liberazione	95
La preghiera di consolazione	101
In un bunker per combattere il maligno	111
La candela si spegne, e la luce rifulge sempre di più	119
Verso la beatificazione	123
Un grato ricordo	129

A dodici anni nella comunità dei Frati minori conventuali

La vita di p. Matteo come frate, dopo gli anni della formazione a Montevago (AG) e a Roma, si svolge a Palermo e quasi tutta presso il convento dei Frati minori conventuali che si trova nel quartiere della Noce: ai frati è affidata la parrocchia del Sacro Cuore. Il quartiere della Noce si trova tra una zona residenziale ed una zona popolare. Solo per alcuni periodi p. Matteo risiedette presso la basilica di San Francesco d'Assisi di Palermo, dove vi è la sede della Curia della Provincia.

Accolto come probando a Montevago il 28 ottobre 1926, il giorno più bello della sua vita, così abbiamo già ritrovato nelle sue parole, a soli dodici anni entra nella comunità dei frati.

Nella vita religiosa Matteo sceglie il nome di fra Gregorio. P. Matteo raccontava che, quando comunicò tale scelta a casa, la madre non ne fu molto contenta, perché Gregorio era il nome dello spazzino del paese.

Mentre per gran parte della sua vita da religioso è stato conosciuto come fra Gregorio, ad un certo punto, quando già era impegnato con il

Rinnovamento nello Spirito, è riemerso il nome di battesimo, Matteo, e da tutti è ricordato come p. Matteo. Come annota in un suo scritto il nipote dott. Salvino Leone, non viene più indicato neanche il suo cognome, La Grua: è p. Matteo e basta⁶.

La professione solenne dei voti si è svolta il 19 marzo 1935 a Roma. Sempre a Roma egli riceve l'ordinazione presbiterale il 25 luglio 1937 e consegue i gradi teologici, fino al dottorato il 31 ottobre 1941.

Una parola va detta in ordine alla sua tesi di dottorato, conseguita presso la Pontificia Facoltà Teologica dei Frati minori conventuali in Roma. Il tema scelto nell'ambito della spiritualità, di per sé complesso, dice già qualcosa dell'indole di p. Matteo: si manifesterà in maniera più evidente nella parte più nota della sua vita, ma era come presente *in nuce* e frutto del suo primario interesse.

P. Matteo tratta della mistica quale vocazione di ogni battezzato, alla luce della dottrina del Corpo mistico. Egli scrive:

Studiata alla luce della dottrina del Corpo mistico, essa ci appare come qualcosa di più concreto e vitale, cioè come la vita di Cristo in noi, ma non semplicemente; ma come la vita di Cristo sperimentata da

⁶ Cf. S. LEONE, *Quando non era ancora Padre Matteo*, in «Supra u ponti», 20 luglio 2022, p. 14.

noi, mediante la passività, vissuta da noi, mediante la passività nostra sotto l'azione divina»⁷.

Il lavoro espone le varie teorie sulla realtà della mistica, ma poi pone in evidenza un'attenzione particolare:

Tutti i cristiani che sono incorporati in Cristo sono chiamati a raggiungere la perfezione di Cristo, se non di eguaglianza completa, almeno di approssimazione, in modo che si possa dire che tra il Capo e le membra vi sia *omogeneità* che tra i tralci e il Ceppo, vi sia un conforme sviluppo di vita.

Difatti l'ideale propostoci nella nostra unione con Dio è la pienezza di Cristo che realizzò il «maximum» d'unione tra l'uomo e la divinità «nella misura dell'età piena di Cristo». È anzi la perfezione stessa del Padre, che la vita divina in sé tutta possiede, «siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». E poiché a tutti questo precetto è stato rivolto, e tutti il Padre ha destinati ad essere conformi immagini del Figlio suo, tutti sono chiamati a questa perfezione, che è la perfezione di Cristo e del Padre⁸.

Dalla constatazione che solo pochi sembrano fare esperienza della vita mistica, p. Matteo sottolinea che ciò

⁷ PADRE GREGORIO MATTEO LA GRUA OFMCONV, *Il problema della vocazione generale alla mistica. Soluzione*, Roma 1946, p. 14.

⁸ *Ivi*, p. 36.

non reca però pregiudizio alla vocazione universale alla mistica, sicché fermo resta sempre il principio che tutti i cristiani vi sono chiamati. Gli ostacoli che impediscono l'entrata a molte anime nella mistica dipendono dalla loro volontà, o comunque non intaccano la volontà di Dio che a tutti ha esteso l'invito e con l'invito la possibilità ha dato di seguirlo. Il fatto perciò che non vi sono arrivati non dice per questo che non erano chiamati⁹.

A tal proposito richiama l'immagine della chiamata al banchetto di nozze (cf. Mt 22,1ss e Lc 14,16ss): tutti invitati per il banchetto preparato, per tutti. Solo i puri di cuore, però, vedranno Dio (cf. Mt 5,8): ai semplici di spirito Dio parla (cf. Pr 3,32), ai piccoli sono rivelati i tesori della sapienza (cf. Mt 11,25)¹⁰.

A questi specialmente Dio si manifesta, e ad essi specialmente è riservato il banchetto alla mistica, perché appunto si sono annientati davanti a Dio, nella rinuncia al proprio io, ed hanno riconosciuto, nella umiltà perfetta, il proprio niente davanti al tutto di Dio. Sono questi gli eletti alla mistica, perché Dio può agire in essi senza l'ostacolo della propria natura e delle proprie tendenze.

Dio crescerà in essi pienamente, perché Egli si dà ad un'anima nella misura che essa rinuncia a se stessa e

⁹ *Ivi*, p. 67.

¹⁰ Cf. *ivi*, p. 68.

si dà a Lui, e questi si sono annientati e si sono dati a Dio.

Sono questi dunque che rispondono all'invito del Re, ed entrano nel Banchetto.

Ebbene facciamo nostre queste disposizioni; rendiamoci specialmente tanto bambini, e solo così potremo entrare in questa beata Reggia, in questo Castello Interiore; ma «ciò che è d'importanza maggiore – dice s. Teresa, – anzi d'importanza capitale, è avere una risoluzione ferma, una determinazione assoluta, incrollabile [...]».

E se è vero, conforme alla parola di Gesù, che molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti, facciamo sì, ad ogni costo, di appartenere a questo piccolo numero¹¹.

Questi passi tratti dal lavoro della tesi di p. Matteo introducono alla riflessione sul suo cammino di spiritualità. Sempre volto alla vita in Cristo, con impegno e rigore, tutto sarà vissuto in modo nuovo dopo l'approccio col Rinnovamento nello Spirito: il suo cambiamento, che metteremo in evidenza, ha dunque una radice nel suo sentire, da sempre. Al tempo stesso, p. Matteo vedrà come i semplici, i puri di cuore, i piccoli saranno chiamati all'esperienza della vita in Cristo. Il linguaggio muterà – la tesi è stata composta nel 1941 – ma lo spirito della sua ricerca rivivrà in una modalità tutta nuova.

¹¹ *Ivi*, pp. 68-69.

Esplosione¹²

*Il mio essere è un braciere,
Crepitio d'amore,
e scoppi tra le fiamme.
Massa infocata,
lanciata al corso
per gli spazi del cielo,
che in un punto s'infrange
tuonando:
"Vivi tu solo".
Così l'esser mio.
S'è infranto.*

¹² PADRE MATTEO LA GRUA, *Anelito di vita*, Palermo 2003, p. 66.